

Data: 19.11.2020 Pag.: 38
Size: 210 cm2 AVE: € 15120.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 83718
Lettori: 1443000



di Massimo Grilli
ROMA

Quando non si trova a menare fendenti al politico di turno, o semplicemente a chi gli sta sulle scatole, Vittorio Feltri - una vita nel giornalismo, attuale direttore di "Libero" - ama parlare di sport. Un argomento che conosce bene: ha praticato la scherma con buoni risultati ("a 17 anni arrivai fino agli ottavi di finale dei campionati italiani, a Livorno. Non andai più avanti per incostanza, ero molto forte nei primi assalti poi cominciavo ad annoiarmi e mollavo la presa"), segue da sempre il calcio (tifa Fiorentina dal 1956, anno del primo scudetto, e, da buon bergamasco, Atalanta), il ciclismo (il libro è dedicato a Felice Gimondi, campione partito dalla Val Brembana, "vorrei essere come lui, vincente anche nelle sconfitte"). Qui sono raccolti gli articoli che ha scritto negli ultimi due anni per "luttosport", ritratti di campioni che letti in sequenza disegnano "la cronaca di un viaggio - scrive nella prefazione - tra gli italiani che più possono insegnarci con le loro virtù a non soccombere, anzi a salire sul podio nella competizione internazionale che, dopo la pandemia, sarà durissima». Ecco qui che sfilano - rivisitato dal giornalista di razza - il Pantheon dello sport italiano, da Maldini a Tomba, dalla Pellegrini a Totti, da Baggio a Pirlo, da Gallinari a Valentino Rossi. Ogni tanto si to-

I "Ritratti di campioni" di Vittorio Feltri

«Quando Rivera mi faceva fare gol»

Da Totti a Federica Pellegrini, ricordi e cronache di un giornalista tifoso

glie lo sfizio di qualche bordata, come quando parla di Lanfranco Dettori, la star del trotto ("gli italiani sono dei beoti, avevamo una buona tradizione ippica ma i Ministri dell'Agricoltura nei decenni hanno abbandonato questo sport, così ora corse e scommesse sono soppiantate da slot machine e videopoker"), prende elegantemente in giro ("ai tifosi della Roma riconosco una grande pazienza nel credere in risultati che non arrivano mai"), disegna ritratti cattivelli ("Rocco Commisso? Bruttarello, in abiti indistinti, con qualche pelo sfuggito al rasoio, stazza da Danny De Vito, ma tracimante di una viscosa autostima della quale intinge le persone intorno"). Non mancano - e sono forse le pagine più belle - i ricordi personali, come il servizio



RITRATTI DI CAMPIONI
cronache di un giornalista tifoso;
di Vittorio Feltri, Mondadori Editore,
157 pagine, 18 euro.

milite fatto - grazie alla scherma - nel Centro addestramento di Orvieto, dove fece amicizia con un certo Gianni Rivera, che nelle partite tra reclute "giocava con leggerezza, senza supponenza, passava la palla in modo meraviglioso, mi dava delle palle talmente facili da farmi sembrare un giocatore vero, il pallone arrivava giusto sul mio piede, solo da spingerlo in porta, ricordo che feci persino due gol. Oppure le sue visite in casa di Edoardo Mangiarotti, grandissimo della scherma, che abitava proprio in via Solferino, vicino alla sede del Corriere della Sera, e ancora il suo amore per i cavalli. E poi la simpatia per De Rossi, l'apprezzamento per l'eleganza di Allegri, la stima per gli uomini alla Percassi. Con la consapevolezza che nello sport "c'è la durezza e la bellezza, lo scontro e l'abbraccio, la vita e la morte. Lo sport è una cosa seria, anzi serissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA